

Nella Valle della Vita

Oggi, Gina. Nell'anno 4.000 avanti Cristo, un ragazzo che raccoglieva giunchi da intrecciare per ricavarne cesti. Anno 1.100 della nostra Era: è Pietro da Siena, "il medico" o "lo stregone" che...

INDIETRO DI MEZZO SECOLO

Il 3 novembre 1995, alle 16.30, arrivava dalla penisola all'aeroporto di Cagliari-Elmas una mia conoscente, che chiameremo Anita.

Ad attenderla, oltre a me, vi era anche una sua parente, una cugina che chiameremo Gina.

Anita aveva un tremendo dolore alla testa fin dal mattino: venni pregato di eliminare subito quelle dolorose fitte e, non disponendo d'altro, ci dovemmo appartare con l'automobile in un angolo del parcheggio dell'aerostazione.

Eliminai immediatamente il tanto fastidioso dolore ad Anita, quindi ci trattenemmo in macchina a parlare.

Dopodiché mi invitò a fare una seduta regressiva alla cugina: voleva sapere chi fosse stata nella vita precedente.

Riportai Gina al 1940: era un ragazzino di 8 anni morto a seguito di un bombardamento.

Si chiamava Marco Pagliari, nato il 23.5.1932.

Nella scena che descriveva, vedeva le sue gambe sotto le macerie e un suo bambolotto da un'altra parte. Cercava la madre per avvisarla, in modo che scappasse e si mettesse in salvo, ma questa non lo vedeva e ciò, oltre a sempre più turbarlo, lo rattristava e lo angosciava in maniera crescente.

In effetti, non rendendosi conto del fatto che fosse sopraggiunta la morte, il suo spirito - appena uscito dal corpo - cercava di parlare con la mamma che, però, non solamente non lo sentiva, ma non poteva neanche vederlo.

LA MUSICA CHE NON C'ERA

Il pianto del ragazzo (ossia di Gina che riviveva la scena della vita precedente) era continuo, doloroso e straziante tanto da colpire e impressionare enormemente anche Anita, la cugina.

Dopo averla calmata, rincuorata e rasserenata, la riportai al periodo attuale risvegliandola.

Gina era felicissima. Non ricordava alcunché di quanto detto in precedenza e - tanto meno - rammentava di aver pianto.

Mediante un megaregistratore, comunque, tutto era stato riportato su una cassetta vergine.

Una volta rientrati a casa, Anita e Gina riascoltarono il nastro. Ebbene, non si sentiva più il pianto di Gina (che Anita e io avevamo ben sentito e visto), ma il pianto di un bambino, di quel bambino di 8 anni reincarnatosi poi in Gina.

E come sottofondo, oltre al rombo dei motori dei jet che decollavano e attraversavano il cielo, si sentiva una musica: era la musica militaresca dell'epoca!

IL SEGRETO DELLE ERBE

Qualche tempo dopo, precisamente il 9 dicembre '95, ci ritrovammo presso l'abitazione di Gina. Erano presenti, oltre ad Anita, altre persone fra le quali dei docenti universitari (uno di que-

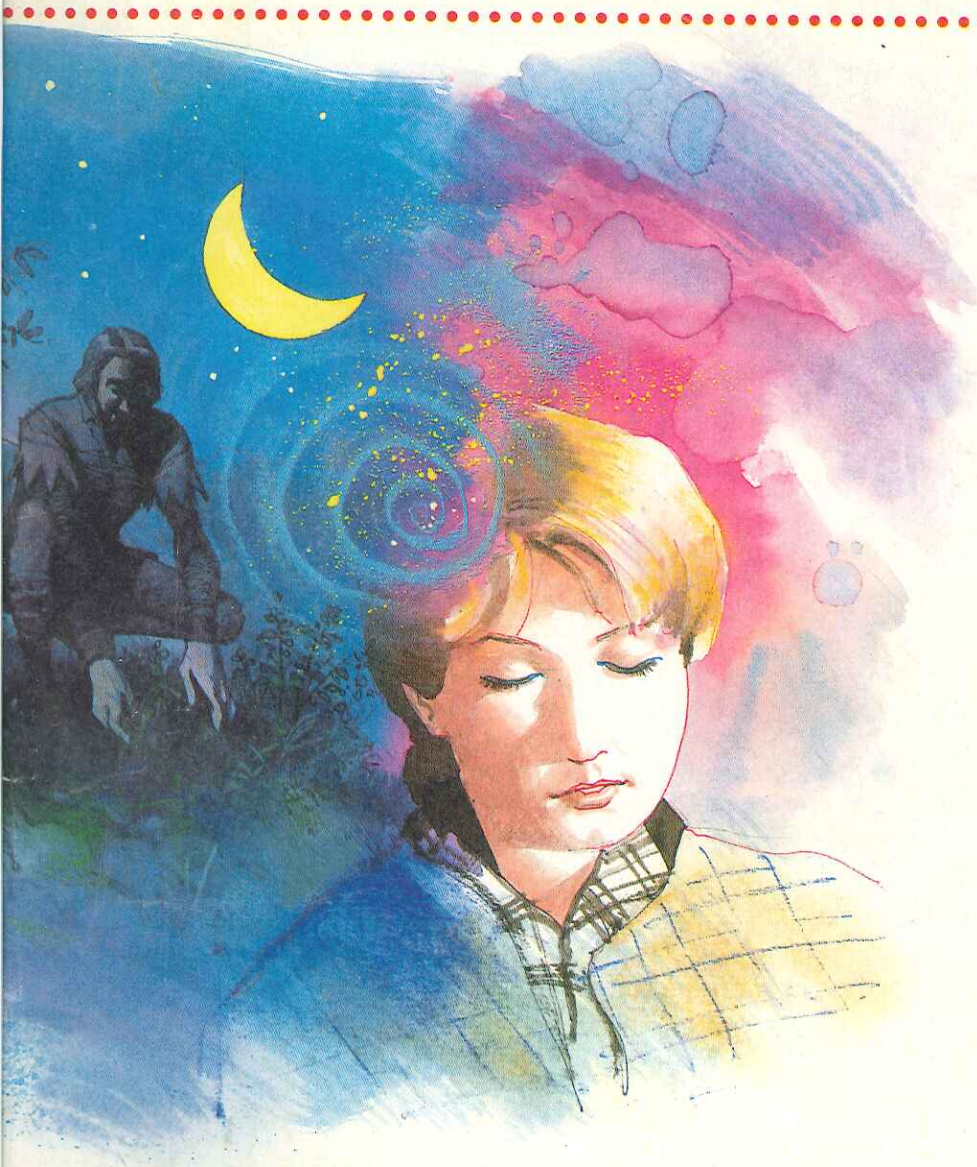
sti laureato in Scienze Biologiche e due in Chimica pura), tutti appassionati studiosi e profondi cultori della parapsicologia e dell'occulto.

Nuovamente feci compiere una regressione a Gina che - dopo un breve excursus nelle altre sue vite precedenti - riportai al 1100.

Gina dice di trovarsi in una stanza buia. Non vi è luce perché non ha olio. Deve risparmiare.

Si chiama Pietro da Siena, detto anche Pietrucchio, ma - aggiunge - deve dimenticare il suo nome.





E' girovago da un posto all'altro nascondendosi. Vive raccogliendo erbe per preparare le medicine. Spesso, asserisce, lo chiamano "lo stregone", "il ladro", "il padre buono", "il medico".

Nel 1147 viene assalito in strada dai banditi che vogliono derubarlo dei soldi e della medicina che fa passare la febbre. A una precisa domanda afferma di usare la "menta forte" e radici di rabarbaro, nonché altre erbe che non può dire perché vincolato dal segreto. Aggiunge di raccogliere

E' inutile cercare di comprendere l'assurdo e l'inverosimile con la sola ragione se questa difetta della fede.

(Mario Seddone)

le erbe quando la luna è crescente perché gli effetti sono più potenti.

Alla domanda se ricorra o meno alla mandragola, risponde di no: questa viene usata solo dalle donnette per tenere lontani gli spiriti cattivi.

Aveva cominciato ad usare le erbe quando era a servizio di frate Gucione, nel convento sito

sulle colline a metà strada fra Siena e Firenze.

Asserisce di essere stato incolpato di aver ammazzato una persona importante che, invece, era stata assassinata dalla propria moglie.

Il nome dell'ucciso era Theodor, veniva da molto lontano, aveva una bella moglie. Era un principe della Sassonia

che parlava con accento molto strano.

A questo punto viene fatto fare un salto indietro nel tempo molto lungo.

UN POSTO VERDE LUNGO IL FIUME

Gina viene riportata al 4000 a.C. Le viene chiesto il nome. Ricorda di essere stato chiamato Jazér e di essere venuto da un posto caldo, la Valle della Vita, la Babilonia, un posto verde.

Lavorava lungo il fiume raccogliendo giunchi da intrecciare per ricavarne cesti. La sera, poi, riempiva i cesti. Ma soffriva, soffriva tanto.

Avrebbe voluto essere un Sacerdote, ma non aveva i soldi e non poteva studiare. Il padre gli aveva insegnato solo ad intrecciare i giunchi e non sapeva scrivere.

Ma egli invocava sempre il grande dio Ur con la seguente frase: "Lamé atén u sumér" che significava "Che la pace sia con te" (Jazér piange).

Alla richiesta se conoscesse una preghiera sumerica e se la potesse recitare, rispose affermativamente intonando: "Astée uraméde Benazir; Benazir traméd, Benazir jeràt jocash Benazir" e traducendo: "Che il fuoco del Dio possa entrare in noi, anime buone; che possa entrare in noi, anime beate".

Alla domanda chi fosse il dio Ur, risponde che questi era il Sommo Sacerdote, il Dio del Sole che ci scalda e che ci dà la vita, un dio buono (il pianto si intensifica).

Alla domanda di quante stelle avesse nel suo stemma la dea Astarte (o



Ishtar: la Grande divinità femminile dell'antica Assiria, figlia della Luna), risponde che aveva due tipi di stemmi: quello alla portata di tutti, con 5 stelle, e quello con 7 luci, che solo i Sacerdoti potevano vedere.

JAZÉR E IL SOMMO SACERDOTE

Mentre piange incessantemente, segue un'altra domanda: se avesse più incontrato - nelle altre vite - il Sommo Sacerdote. Jazér risponde di cercarlo ancora.

A questo punto il pianto si intensifica ulteriormente. E' un pianto di sofferenza profonda.

Anita, che tiene la testa della cugina, le accarezza il viso e, col mio consenso, le dice di stare tranquilla: sarà il Sommo Sacerdote a ricontattarla in un futuro più o meno prossimo.

Anita approfitta del fatto di poter essere sentita per intervenire con una sua domanda. Chiede se

è il Sommo Sacerdote colui che presiede ai destini del mondo.

Jazér risponde di no, precisando che egli fa solo da tramite a un'entità superiore e che si reincarna come e quando vuole.

Considerato che dimostra una certa stanchezza, riporto Gina ai giorni nostri e la sveglia.

E' felice, serena e rilassata. Non rammenta alcunché, neanche il fatto di aver pianto.

Cinque giorni dopo (14 dicembre) Gina telefonerà ad Anita dicendo che nella sua testa risuona una frase che all'incirca, è questa: "Abesés, améis cadét fucid etér edét beis aiarat bu senevadá lirét ari bion arec lamantís vereli ebe azür obelít".

Una frase che, fatta leggere a persone competenti, è stata considerata come altamente assonante al linguaggio sumerico.

DR MARIO SEDDONE

Dialogo con i lettori

L'esperienza di regressione/progressione di Ambra-Magdalena, pubblicata nel numero di settembre 96 (pagg. 57-58) ha sollevato molti interrogativi e sono giunte richieste di chiarimento/approfondimento.

● **Teresa G. di Oristano** in particolare chiede come sia possibile l'incontro fra le due donne, nel 2020.

a) E' plausibile il dubbio sollevato sul fatto che Ambra incontri -nell'altra Dimensione -Magdalena (della quale è la reincarnazione) considerato che questa Entità non dovrebbe più esistere. Ambra stessa mi ha detto, qualche volta, di non poter parlare con una sua amica - sempre nell'altra Dimensione - forse perché già scesa in terra per reincarnarsi. Eppure riesce a parlare con Magdalena la cui Entità non dovrebbe più esistere. E' probabile, a mio avviso, che possano reincarnarsi proprio perché entrambe sono tornate nell'altra Dimensione.

b) E' vero quanto afferma "Nessuno ci obbliga di ritornare...". Tant'è che Ambra - portata in progressione oltre il 2020 - mi dice che "Attende di scendere nuovamente in terra perché ancora non le è concesso".

● **Sawda Alan** pone quesiti inerenti a quel-

la vicenda e domande di diverso genere.

a) Magdalena non è lo spirito guida di Ambra, ma ne è la semplice reincarnazione. Magdalena prima di reincarnarsi in Ambra, era un ragazzo irlandese, di Dublino, morto di tisi a quattro anni. Questi, in precedenza, era la reincarnazione di una zingara. E così via. Come vede anche in queste pagine, le reincarnazioni sono molteplici.

b) Praticando lo sciamanesimo di tipo occidentale, non posso dire o indicare direttamente il "percorso evolutivo" di una persona, ma lo posso fare solo con l'interessato (se questi è ricettivo) o con altra persona, mediante la fenomenologia O.B.E (Out of Body Experience, esperienza fuori del corpo).

c) Se vuole parlare direttamente con me, chieda alla Redazione il numero.

● **Rosanna di Pescara** Sui sogni non posso dare interpretazione alcuna, esulando tale disciplina dalle mie conoscenze. Quanto al suggerirLe libri sui viaggi astrali, è necessario che sappia a quale livello è pervenuta per evitare di farLe leggere testi di una certa complessità o, per contro, troppo banali. Richieda in Redazione il mio numero telefonico e mi chiami pure.

Il dottor Mario Seddone, che agisce assolutamente senza scopo di lucro, mette a disposizione dei lettori di OROSCOPO i suoi poteri sciamanici, per eliminare dolori, stati d'ansia, depressioni. Può anche operare regressioni e progressioni. Chi vuole invece porgli domande, allegli il tagliando di pag. 98.